

XXII DOMENICA ORD. – B

2 settembre 2012

Prima Lettura Dt 4, 1-2. 6-8

Dal libro del Deuteronomio

Mose parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».



Salmo Responsoriale Dal Salmo 14

Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Seconda Lettura Gc 1, 17-18. 21b-22.27

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

✠ Vangelo Mc 7,1-8.14-15.21-23

Per rispetto al Vangelo leggiamo il testo senza saltare versetti e ci accorderemo di un preciso intento catechistico di Marco. (in blu le parti omesse)

Mc 7,1-23

In quel tempo si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³- i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi

discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". ⁶Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".

⁹E diceva loro: "Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. ¹¹Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte".

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatevi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro".

[¹⁶ Questo versetto (Se qualcuno ha orecchi per ascoltare, ascolti) manca nei più autorevoli manoscritti antichi]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: "Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?". Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: "Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.

²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

* * *

Dopo la moltiplicazione dei pani, e dopo che Gesù ha camminato sul mare, cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, ... e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6)

Ma guarire le malattie del corpo è solo "segno" per guarire lo spirito, la mentalità, il cuore.

Questo popolo mi onora con le labbra, ...

vv. 9-13 Una serie di esempi che Gesù segnala come abusi, devozioni bigotte, ipocrisie e ingiustizie, malattie dello spirito.

vv. 15 *sono le cose che escono dall'uomo a contaminarlo.*

L'elenco dei peccati è davvero sconvolgente; l'uomo è capace dei più efferati delitti. A lui bisogna chiedere conto del male: né a Dio né al diavolo. Anche la religione è colpevole se pretende osservanze senza pretendere insieme la interiorizzazione di tutto il progetto che Dio ha affidato alla responsabilità dell'uomo.

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

vv. 17-20 gli stessi discepoli corrono il rischio di osservare norme e leggi, ma di tradirne lo spirito: ¹⁸ *Così neanche voi siete capaci di comprendere?*

Segue il racconto della donna siro-fenicia (che non viene letto nella liturgia domenicale; è stato letto giovedì 9 febbraio, nella quinta settimana ord; invece viene letto il racconto parallelo di Matteo (Mt 15, 21-28), nella domenica XX dell'anno A e il mercoledì della XVIII settimana ord.). È opportuno rileggerlo, per non perdere il filo delle guarigioni operate da Gesù:

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. ²⁵Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. ²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. ²⁷Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". ²⁸Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". ²⁹Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". ³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Gesù ha cercato in tutti i modi di richiamare i figli di Israele alla loro responsabilità: sono *i*

figli, devono essere loro i primi annunciatori e gli strumenti della guarigione voluta da Dio.

Più che durezza verso la donna il racconto mette in evidenza l'amarrezza e delusione di Gesù per la diserzione dei *figli*, del suo popolo.

Di fronte alla loro ottusità e sordità spirituale è costretto a scavalcarli, a guarire senza di loro. «*Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia*».

Il vangelo di Matteo aggiunge l'elogio della fede di quella straniera: «*Donna, davvero grande è la tua fede!*» (Mt 15, 28).

Una fede grande fuori dagli schemi, dalle regole, dalle tradizioni, dalle ipocrisie, perfino fuori da quella religione! Che differenza tra fede e religione! Che mistero, e che interrogativo per le nostre sicurezze! E che adrenalina per tutte le strutture, le organizzazioni, i codici di diritto canonico, le cortigianerie della Chiesa!

La stessa ansia interroga noi, a contatto ormai con popoli di ogni nazione, tradizione, cultura, lingua, religione. Turismo, emigrazioni, operai, commercio, clandestini. Al centro di Roma è diventato difficile sentir parlare italiano! Che meraviglia di relazioni umane, e che sfida per la nostra fede e per le prossime generazioni!

Forse il vangelo risente delle polemiche di un cristianesimo della prima generazione accolto dai pagani più che dagli ebrei.

Ritroviamo la stessa sorpresa in Pietro di fronte alla conversione del centurione pagano Cornelio: «*In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*». (Atti 10, 34-35)

Un rammarico ansioso, struggente, per la infedeltà di Israele lo troviamo in san Paolo nella lettera ai Romani:

2 ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. 3 Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. 4 Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, 5 i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen. (Ro 9,2-5)

Chissà se nel prossimo Sinodo dei Vescovi che si terrà in Vaticano dal 7 al 28 ottobre prossimo su «La nuova evangelizzazione per la tra-

smisione della fede cristiana», si faranno solo rimostranze come quelle dei **farisei e scribi venuti da Gerusalemme**, o vere guarigioni come quelle di Gesù? Vigiliamo tra speranza e timore.

La novità esige coraggio e deve coinvolgerci personalmente. L'ombra dei tradizionalisti, o scontenti, o pusillanimi, infiltrati nei centri di potere ci fa temere tradimenti e rappresaglie.

Mentre invociamo lo Spirito che ha animato il Concilio cinquanta anni fa.

Il Vangelo di Marco continua con il racconto del sordomuto, ove la guarigione arriva alle orecchie e al cuore.

È il vangelo di domenica 9 settembre.